

# Rinnovabili, Palazzo Chigi bocchia i vincoli del Lazio

► Il consiglio dei ministri ha impugnato la legge regionale: «E' incostituzionale»

## LO SCONTRO

ROMA Il governo scende in campo contro la Legge del Lazio blocca-rinnovabili: è illegittima, in quanto contraria all'accelerazione imboccata dalla normativa nazionale ed europea sulle fonti di energia verde, incostituzionale, e contraria al principio della leale collaborazione Stato-Regione. A metterlo nero su bianco è stato il Consiglio dei Ministri che ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la norma che stabilisce la moratoria fino a giugno 2022 su impianti solari ed eolici decisa dalla Regione ad agosto. Una mossa quasi obbligata, considerati i toni del parere inviato a metà settembre a Palazzo Chigi, come anticipato dal Messaggero, dai tecnici del Ministero della Transizione ecologica di Roberto Cingolani. E del resto lo stesso premier Draghi non perde occasione per ricordare che la transizione energetica va accompagnata anche rimuovendo gli ostacoli agli investimenti privati.

Va detto, però, che la vittoria è solo parziale per chi ha puntato a investire nella Regione, visto che di fatto il ricorso alla Corte Costituzio-

nale ha aperto l'ennesimo contenzioso infinito destinato a rallentare l'addio ineluttabile alle fonti fossili. Soltanto nel Lazio ci sono 130 impianti rinnovabili autorizzati e solo un paio in costruzione. In particolare nel viterbese, 30 i progetti bloccati per 2,2 miliardi di investimenti. Effetto dei paletti fissati dagli enti locali ma anche dalle sovrintendenze. Sono una ventina, infatti, gli impianti autorizzati dalla Regione che risultano comunque "congelati" dalle opposizioni promosse dal Ministero della Cultura (dal precedente governo), nonostante la recente approvazione del Decreto Semplificazioni proprio con l'obiettivo di rimuovere certi ostacoli. Opposizioni sulle quali è puntualmente chiamata a decidere la presidenza del Consiglio dei ministri. Se però il governo non decide in tempo, allora succede che può intervenire il Tar del Lazio per superare il "silenzio-inadempimento".

## I TEMPI

Proprio nei giorni scorsi, infatti, il Tribunale amministrativo ha deciso la nomina di un Commissario ad acta nel Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi presso la Presidenza del Consiglio

«affinché provveda in sostituzione all'amministrazione nel termine di sessanta giorni» sul dossier che riguarda tre impianti nel Comune di Tuscania e di Montalto di Castro. Un ingorgo di carte bollate, solo uno dei tanti, diffusi anche in altre Regioni che bastano a bloccare per anni i progetti. Tra il 2021 e il 2030 sono necessari 7,5 GW all'anno di rinnovabili per arrivare ai 70 Gigawatt della Ue: ora arriviamo a malapena a 0,8 GW. Ma continuano a fioccare sentenze della Corte Costituzionale contro le Leggi Regionali blocca-rinnovabili o ricorsi al Tar contro i regolamenti regionali e comunali creati ad hoc per allungare i tempi. Il prossimi dossier all'attenzione del Mite sono la Toscana e la Puglia.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

